Mercordì 13 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 296.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CRISPI AL GOVERNO

I telegrammi della scorsa notte recano che il nuovo Ministero verrà annunciato ufficialmente oggi, quale venne ieri anche da noi pubblicato, tranne che l'on. Crispi assumerà per pochi giorni l'*interim* degli esteri, avendo l'on. Caetani di Sermoneta, per ragioni intime, declinato quel portafoglio.

La lunga e faticosa crisi si può dire dunque finalmente risolta, e questo è un primo beneficio, poichè, come ebbimo a notare più volte, lo stesso prolungarsi di uno stato di incertezza e diremmo quasi di impotenza a costituire un Governo, era un danno e un pericolo pel Paese, che se ne risentiva specialmente nei riguardi del suo credito all'estero.

È significante che nel nome di Crispi si sieno subito trovati degli uomini di buona volontà e di provata competenza nelle attribuzioni dei singoli dicasteri, che hanno consentito a condividere *con lui* la enorme responsabilità del potere in questo momento di gravissime difficoltà.

Crispi è infatti una forza e un prestigio.

Ed è pure perciò che, quantunque si sappia universalmente quale terribile eredità egli abbia da liquidare, quantunque la prostrazione del Paese in uno scetticismo abbastanza giustificato, fosse giunta all'ultimo grado, mai uomo di governo salì al potere accompagnato da così unanime plauso e da tanta fiducia di popolo.

Nè i fatti smentiranno le previsioni improntate a cosifatto ottimismo.

È stato detto giustamente di Crispi, che non è uomo da fare le cose a mezzo, che la sua fibra, la sua energia, disdegnano ciò ch'è meschino e indeciso; ed è appunto nel momento attuale che occorrono le pronte risoluzioni ed i rimedi a dosi allopatiche. Noi confidiamo che egli saprà sfatare completamente la leggenda — creata dalla malafede di avversari implacabili — che l'incolpa di una gran parte di responsabilità nelle nostre distrette finanziarie, come conseguenza della sua politica *fastosa*, e di aver inasprito maggiormente le nostre relazioni colla Francia, facendo apparire la *triplice* una lega di *provocatori*.

Ora lo aspettiamo all'opera col nuovo Ministero: opera di assetto del Bilancio, di riordinamento della circolazione e del credito, di restauro dell'economia nazionale; e lasciamo da parte gli apprezzamenti sulle diverse tendenze e provenienze dei valentuomini che compongono la nuova amministrazione, dacchè sono tutti concordemente decisi a cooperare, sotto la guida dell'illustre patriota e statista, per il risorgimento economico e politico del Paese.

Telegrafano da Roma in data di questa notte:

« *Domani si annunzierà ufficialmente* il Ministero. Crispi assumerà soltanto per pochi giorni l'*interim* degli esteri, poichè, per ragioni di carattere intimo, che non è lecito spiegare, sopravvennero degli scrupoli all'on. Caetani di Sermoneta, che era stato salutato da tante simpatie. Si provvederà al posto con un ambasciatore, che sarà Catalani, uno dei nostri migliori diplomatici, ora a capo della legazione di Copenaghen, e che ha retto con molta attività l'ambasciata di Londra, dopo il richiamo di Corti.

Crispi ha voluto accordarsi bene coi più illustri generali, per essere sicuro che le economie possibili *non* possono *nemmeno lontanamente indebolire* le forze dell'esercito, visto anche l'ammassamento delle truppe francesi alla frontiera. Quindi anche oggi ebbe lunghi colloqui col Ricotti e col Primerano, e continueranno stasera col neo ministro Pedotti, che sale circondato dal prestigio dell'autorità dei migliori soldati.

La *Riforma* uscita ora, conferma queste notizie.

Oggi alle 4 ebbe luogo in casa di Crispi una riunione dei nuovi ministri per intendersi e fissare altre linee del programma.

Si assicura in modo formale che si presenterà all'apertura della Camera la domanda di pieni poteri per procedere a *riforme organiche nell'amministrazione* ed effettuare così radicali economie.

Nessun nome di quelli corsi per i sottosegretari di Stato è definitivo. Sono quasi certi quelli di Antonelli agli esteri, di Pompili alle finanze, di Rinaldi alla grazia e giustizia, di *Galli* all'agricoltura; tutti gli altri sono prematuri.

Sabato si riaprirà la Camera ».

Secondo altri telegrammi, alla guerra è possibile Primerano invece di Pedotti, ma ci sono più probabilità per quest'ultimo; e alla marina Morin invece di Racchia.

Il *Diritto* nel suo numero di lunedì scrive quanto appresso sul compito del nuovo Ministero:

« La speranza, da noi ieri espressa, di veder prontamente definita la crisi sta per divenire certezza. E, oltre a far presto, pare che si farà anche bene.

Le trattative avviate dall'on. Crispi rispondono ad un giusto concetto della situazione, avendo per punto di partenza la determinazione di un programma finanziario, e, vogliamo credere, anche economico. A questo proposito i nomi che già correvano ieri sera porgono guarentigia di successo non solo, ma dimostrano come Francesco Crispi sia disposto a tener conto delle condizioni del bilancio e di quelle del paese.

Le personalità di cui si parla sono vere competenze nei varii rami di amministrazione, e, temperando esse il capo del Governo e in lui contemperandosi, potranno recare un fecondo concorso all'opera certo difficile a cui è chiamato il nuovo Ministero. Se anche soltanto le principali di quelle partecipazioni verrà assicurata al potere, questo riescirà tale da affidare il paese per la risoluzione dei problemi che incombono sulla cosa pubblica.

Il nuovo Ministero avrà dinanzi a sè un grande e ponderoso còmpito, reso più complesso dalle responsabilità alle quali esso si sobbarca al cospetto del Parlamento e della nazione. E la responsabilità maggiore che circonderà l'opera sua sarà quella di saper resistere contro le iniziative di quei deputati *che con interpellanze o speciali mozioni* vorranno appassionare la Camera provocando emozioni politiche a proposito di incidenti nei quali si è voluto trovare origini e ingerenze assolutamente fantastiche.

Le fasi che si manifestarono, durante il tentativo dell'onorevole Zanardelli per comporre un Ministero, non possono, dopo la di lui rinunzia, offrire argomento a discussioni parlamentari e tanto meno ad un voto. La minoranza potrà provocare tali discussioni allorchè l'onorevole Crispi si presenterà alla Camera col nuovo Ministero, ma non crediamo che esse debbano sconfinare in discussioni di teorie che toccano alle prerogative di un potere irresponsabile.

Non ci sembra perciò ben consigliato l'onor. Cavallotti, il quale, appena saputo della rinunzia del mandato da parte dell'onor. Zanardelli, mandò alla presidenza della Camera la seguente *interpellanza*:

« Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri sui risultati che frutta all'Italia per la sua indipendenza e per l'onore nazionale la triplice alleanza, in compenso dei danni incalcolabili che le costa; sullo scandalo dell'*incidente Baratieri in rapporto* col sentimento della dignità nazionale; e sui diritti statutari del Parlamento di fronte alla Corona. »

Noi confidiamo che l'onorevole deputato di Corteolona ritirerà la sua interpellanza, risparmiando così al Presidente del Consiglio il rincrescimento di chiedere alla Camera di volerla respingere.

L'on. Cavallotti ha troppo ingegno ed esperienza parlamentare per non comprendere che, specialmente l'ultima parte della sua interpellanza, non potrebbe formare oggetto di un dibattito politico e di dichiarazioni ufficiali.

Non intendiamo del resto che le interpellanze politiche siano soffocate col comodo sistema di un lungo ed indeterminato rinvio; per esse l'opportunità dovrà pur venire. Urge però, come *dicevamo in principio, che il programma* finanziario sia il primo atto di un accordo preciso fra la Camera e il nuovo Ministero, se questo vorrà meritarsi la fiducia del paese ».

FRANCESCO CRISPI
giudicato da Carducci e da Bovio

Di Francesco Crispi io sento e penso che è il solo grande uomo di Stato cresciuto dalla democrazia italiana del 1860, il quale, confermandone gl'ideali abbia mostrato di saperli attuare; che venuto al potere nel 1876, e durato di poi, avrebbe evitato molti errori alla parte del progresso e data forza alla patria dentro e fuori; che, tardi venuto, pure si dimostrò il solo, dopo Cavour, vero ministro italiano. Megalomania! È — in retorica pedantesca — uno sfogo tra invido e pauroso di animi brevi.

Francesco Crispi è megalomane come Giuseppe Mazzini, come Vittorio Emanuele, come *Giuseppe Garibaldi*, che volevano l'Italia forte e rispettata.

Altrimenti, a che averla *rifatta*? La micromania e ptocomania vedemmo a che approdino. *Per tutto ciò, io che non* fui ministeriale mai e fui anzi di parecchi ministeri repressore talvolta forse oltre il giusto, sono devoto a Francesco Crispi, e auguro e fo voti che al governo della mia nazione non manchi all'uopo l'animoso e pensoso vegliardo che al genio di Garibaldi e ai fati d'Italia seguò e aprì, termine di unità, la Sicilia.

Giosuè Carducci.

Sia degli uomini, sia delle cose, Francesco Crispi ha l'intuizione rapida e chiara; più rapida ha la risoluzione. Nel Parlamento italiano Francesco Crispi è stato, è, e rimarrà un gigante. Egli non ha bisogno di programmi; non ha *bisogno* di seguaci. *Il* suo nome è un programma; la sua persona un partito. E la solitudine è la sua forza. Egli è il vero uomo di Stato.

Giovanni Bovio

CRISPI E LA SICILIA

Colajanni scrive al *Giornale di Sicilia*:

« Crispi ha mostrato ferma intenzione di migliorare la condizione delle cose in Sicilia. Si dice sicuro di tradurre in fatti le buone intenzioni manifestate ».

La stampa francese e Crispi

L'*Intransigeant* e l'*Autorité* tentano di destare apprensioni per il ritorno al governo dell'on. Crispi.

L'*Estafette* dice che, seppure l'on. Crispi non desse un diverso orientamento alla politica internazionale, non si avrebbe nulla da temere del suo avvento al potere.

Il *Debats* osserva che il pubblico non divide le preoccupazioni di alcuni, ed osserva che la rendita italiana risalì all'annunzio che l'onorevole Crispi riprendeva la direzione del governo. Aggiunge essere l'on. Crispi il solo uomo politico che goda tale autorità in Italia da poterne, all'occorrenza, cambiare l'indirizzo politico.

Il *Matin* si esprime nello stesso modo e dà uguale significato all'aumento della rendita italiana. Dice inoltre il *Matin* che essendo l'on Crispi molto avveduto ed intelligente, si regolerà *secondo* le esigenze degli interessi italiani.

Il *Temps* attende che sia annunciata la formazione del Gabinetto, per emettere il suo definitivo giudizio.

Altri giornali tengono un linguaggio riservato.

Parole d'oro

L'*Opinione* pubblica una lettera di Marco Besso sull'«esempio dell'Ungheria» dove lo scrittore dimostra come quella simpatica nazione abbia potuto dalle distrette di venticinque anni fa giungere alla sua florida posizione attuale. Il Besso, parlando di ciò, trova opportuno discorrere anche un poco dei casi nostri, ed ecco come si esprime:

« Altrove supplisce lo spirito di disciplina, *come in Germania*, o la tradizione, come nella Gran Bretagna, o un grande ideale da conseguire, come in Francia, ove si attende la *revanche*.

Ma a noi manca la disciplina, perchè usciamo dalla rivoluzione; manca la tradizione, perchè siamo nati ieri; e mancano gli ideali, non perchè ne manchi l'oggetto, ma perchè il cammino percorsoci ne ha allontanati, e nel *periodo attuale della nostra esistenza* siamo oppressi da altre cure e da altri pensieri.

Eppure abbiamo ben altra e più forte ragione che consiglia di spiegare questo patriottismo minuto di ogni giorno.

Quella appunto che ha condotto gli ungheresi *a sostenere gli immensi* sacrifizii che han sopportato in quegli anni: la *conservazione dell'unità e della indipendenza, che sarebbero travolte in una sola rovina con quella della finanza, se questa dovesse avverarsi.*

Su questo punto non si insisterà mai abbastanza, non saranno mai troppe le voci che si solleveranno per dire al Paese che per conservarsi la propria unità e indipendenza e assicurare così tutti i

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (11)

TOMASINO DE' CERCHIARI
Poeta Cividalese del Duecento

Cenne del prof. Giusto Grion

VIII. Qui ripeto sotto brevità ciò che ho detto, e come con senno debbansi *governare cinque cose nel corpo* e cinque fuori del corpo; e come ciascuna delle dieci confonda ove quello non si faccia; e che c'è un'altra cosa ancora nel corpo e fuori del corpo, che si dee governare con la forza dell'anima.

H. 1. Qui dico ciò che dissi dell'incostanza e della sua *sovranità*, dove cominciai il mio libro; e come io voglia parlare della sua sirocchia, e come sia smodata la sirocchia; e cosa sia la smoderatezza, e della sua potenza, del suo costume e trattamento; e cosa sia la modosità e il suo contrario, e cosa faccia, e in che si può apprenderla.

II. Qui dico come colla intemperanza le virtù si facciano vizi, l'umiltà, la generosità, e l'altre virtù.

III. Come mediante la temperanza vizio possa mutarsi in virtù, tanto tra quanto proteryie e *altro vizio*.

IV. Qui dico che niuna cosa è buona (s'ella è accompagnata da) smoderatezza; e quale misura all'uomo vogliasi avere nella sua preghiera, e a quelli che pregano bene e operano male, e a quelli che male pregano; e quale misura debbasi avere nel digiunare.

V. E come nel discorrere, nel ridere, nel dormire, e nel vegliare si debba aver misura, e come nel portamento e vestimento deve esserci misura; e comincio qui a parlare di alcune persone intemperanti.

VI. In questo capitolo non dico altro se non che do esempio di persone che a' nostri tempi per superbia e intemperanza *son venute a niento*, e d'alcune per umiltà salite.

VII. Qui mostro come ne' tempi antichi sia avvenuto lo stesso, che alcuni per *superbia e intemperanza* sono abbassati, e mostro come peggio accada a colui che non vuole prendere esempio che il tristo finisce male, e si provvede meglio a se non seguendo il malvagio.

VIII. Qui dico come ho spesso verificato che precipitano tutti quelli che sono molestati da superbia, locchè pure non si scorge negli uomini semplici; e dico che superbo è tanto colui che non vuole assoggettarsi al suo signore quanto colui che signoreggia diverso dal dovere; e che noi dobbiamo di buon grado essere soggetti a quelli che *Iddio* ci diede per signori; e che dobbiamo prendere esempio dai Greci che a ciò non vollero attenersi; e do anche esempio della *sorella d'Aronne* e d'altri dell'antico testamento, e come accada che per i nostri peccati abbiamo un signore cattivo, e come non lo vogliamo obbedire *s'anche è prode*; e do anche esempio di ciò che per tal ragione è già accaduto; e dico poi che Iddio ci ha dato un superiore che noi biasimiamo sempre mai, intendo il papa; e come ciò fa tale che mai non lo conobbe; e dico quanto cotesto sconvenga, e perchè non si debba farlo; e come il papa mandò i suoi predicatori e i suoi brevi a servigio del santo sepolcro, e lo fece per bene e noi lo interpretiamo per male; e dico anche del buon cavaliere che canzonò il signore (1); e come è facile voltare una *buona cosa, non così una sconcia*, e come è facile ingannarsi in ciò che piace; e parlo un po' degli erotici, che ce n'è tanti perchè l'uno all'altro non *istrappa se non ciò che gli aggrada*; e come non è mestieri sconsigliare d'andar oltremare in servigio di Dio, essendochè lo si faccia malgrado.

IX. Qui esorto i cavalieri tedeschi a fare il passaggio in nome di Dio, e mostro loro alcuna ragione di farlo, e rispondo anche ai contradditori.

X. Qui esorto i principi delle terre tedesche a fare altrettanto cioè a passare oltremare; e dico anche cosa debba colà procacciare il re Federico (2), se a Dio piace.

XI. Qui dico come sono uscito dal mio argomento un po', e voglio rientrarci; e perchè alterigia sia detta così, e come dall'alterigia si debba cadere in cinque capi, e come per essa si cada *in tutte immoralità*; e *mostro poi con* quali arti si debbano fuggire queste, e massime l'alterigia e l'infingardaggine, e l'invidia, e l'ingiustizia, e lo spergiuro.

I. I. Qui faccio un po' di preambolo, e dico come la penna mia si lagna di scrivere troppo, e come a ciò io le rispondo, e comincio poi il mio libro.

II. E dico che un signore dee seguire *l'aquila e il leone*, e *portarli* ambedue nel cuore nè più nè meno; e che cosa interceda tra altezza d'animo e alterigia; e dico poi che cosa sia diritto e *quanto sia buona cosa; e come il signore* debba emendarsi per la sventura d'un pover'uomo; e quale si debba prendere per signore chi ha opzione; e che il signore deve in giudizio uguagliare il povero e il ricco; e cosa rompa la tempera di giustizia; e in quale guisa abbiasi misericordia del ladro; e come convenga in giudizio guardarsi dall'ira e come pacificarne i paesi.

III. Come debbasi schivare ciò che rompe le ali alla giustizia, e come il Diritto ha due ali.

IV. Qui dico perchè non s'accordano Ragione sacra e profana, e come chierici e laici male convivano, e del loro vituperarsi, e quanto ciò sia sconveniente. E *come si debba guardarsene e come un laico* non debba sottrarsi al giudizio sacerdotale, e come debba contenersi il sacerdote che ha tribunale laico; e come *debba agire il signore qui non vogliano* sottostare i suoi del paese; e come non onora Dio colui che per paura fugge il suo tribunale; e come mai nessuno fu soverchiato che combattesse pel diritto con umiltà.

V. Qui mostro che il signore non debba essere troppo urgente e debba agire consigliatamente, e perchè così; e che un signore debba guardare tre cose nel consiglio e quali siano queste, e come debbavisi vedere cosa vi perda il povero e il ricco, vi voglia parlare il *vecchio e il giovane*; e *perchè ciò si* debba fare; e come si debba lasciar riflettere colui al quale si domanda consiglio.

VI. Qui dico che non si dee giudicare *nè per acquistar fama nè per simpatia* nè per lucro; e raccomando pure che il signore non minacci troppo; e porgo qui un esempio per coloro che fan le minaccie e non ardiscono eseguirle, e infine gli paragono ai cattivi carcerieri di contro al lupo, e all'asino il cattivo minacciatore che non ardisce agire quando gli si faccia un tiro.

VII. Qui consiglio di non credere troppo presto a ciò ch'è detto; e mostro esservi tre specie d'ingiustizie, e donde procedano.

K. I. In questo ultimo libro dico qualmente la Ragione mi esorta a parlare della liberalità; e cosa concedano del diritto e per diritto, e che cosa dia la liberalità, e che il diritto fa che l'uno stia presso l'altro, e la liberalità procaccia che si amino a vicenda.

(Continua).

(1) Il miglior lirico tedesco del Medio Evo, Gualtieri dell'Uccellatoio, se la prese col papa Innocenzo III per la Bolla *Quia major*. Volchero, vescovo di Passavia, poi patriarca d'Aquileja, l'aveva caro: nel 1203 gli regalò 5 soldi perchè si comperasse una pelliccia.

(2) Che aveva già presa la croce il 25 luglio 1215.

benefizi che devono via via derivarne, bisogna fargli conquistare al più presto l'indipendenza economica, e che i sacrifizi, anche materiali, che temporaneamente a tale fine dovessero sopportarsi, vanno accettati di buon grado, e *come il minore de' mali*, e come il sicuro avviamento a tutte le riforme sociali, che dal popolo giustamente si attendono.

Ma se si vuol giungere a questa conquista, occorre che i nostri uomini politici non consumino il loro ingegno, le loro forze, la loro autorità, nella critica inesorabile, sistematica, delle reciproche proposte, studiandosi, come fanno, con *acutezza e con zelo degni di miglior causa*, di demolire tutto ciò che nell'altro campo si propone o anche solo si medita, perchè *quid quid delirant reges plectuntur achivi.*

I danni morali e materiali che provengono da questo sistema sono incalcolabili, perchè in primo luogo le polemiche e le diatribe sulle riforme hanno per conseguenza inevitabile che queste arrivino in porto come il soccorso di Pisa e non rispondano più alle esigenze, frattanto necessariamente accresciute dell'erario: ciò quando si tratta di finanza; o arrivano dimezzate e malconce quando si tratta di amministrazione.

E questo sarebbe ancora il minor male; ma il maggiore, quello che minaccia di condurre ad inattese calamità, se non si muta presto registro — facendo tacere la passione di parte — è il discredito, che in conseguenza di questo lavoro di demolizione assidua e incessante viene spargendosi tra le popolazioni contro ogni sorta di provvedimenti che portano la impronta dello Stato.

Difatti, quando i più autorevoli uomini condannano ogni proposta che non esca dal loro gruppo, perciò solo che venga da un gruppo diverso, l'azione del Governo e del Parlamento finisce col tradursi in una serie ininterrotta di quantità che si elidono a vicenda, vale a dire di quantità negative.»

«Ovoid»! Ecco il bombone *fin de siècle.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1378). Il Consiglio di Udine delibera di restaurare il campanile del Castello, che minaccia rovina.

×

Un pensiero al giorno:

La beltà senza spirito può accendere un cuore; ma non lo può legare.

×

Cognizioni utili.

Cosa è lo «strass»? È il diamante artificiale di moda. Ha lo splendore del vero diamante, ma non ne ha la durezza. Esso è un cristallo in cui entra in forti proporzioni dell'ossido di piombo (minio).

×

La sfinge. Sciarada doppia.

Ahi che è *secondo*
Del re il *primiero*!
Così diceva,
Mesto un *intero*.

Nell'arnia il *primiero*
In chiesa il *secondo*,
Sul viso l'*intero*.

Spiegaz. della sciarada precedente:
S-BARBARO

×

Per finire.

Fra politicanti fredduristi, al Caffè.

— Tanto ci voleva a risolvere la crisi se ci mancava solamente un *p*?

— ???

— *Crisi* con un *p* diventa *Crispi*.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un ferito del disastro di Limito. Lunedì è uscito dall'Ospedale di San Vittore a Milano, ov'era stato ricoverato in seguito alle ustioni e ferite riportate nel disastro di Limito, quel Pietro Serman, capo-buttero al deposito stalloni di Palmanova, del quale narrammo a suo tempo il triste caso.

Guarigione miracolosa. Come narrammo a suo tempo, la sera del 25 novembre u. s. al *Marin Faliero* ai SS. Apostoli a Venezia, veniva ferito al ventre, in seguito ad una rissa, il segatore di pietre Santo Zambon di Budoja, di 28 anni, ad opera di Angelo Pilot, facchino di 25 anni, abitante a Castello.

Lo Zambon fu tra la vita e la morte vari giorni, sì che i medici disperavano di salvarlo.

La sua forte fibra però e le incessanti e premurose cure dei medici, lo guarirono, ed ieri egli uscì dall'Ospedale.

Schiamazzatore arrestato. Per eccessi commessi sulla pubblica via venne l'altra notte arrestato a Trieste Romano C., sarto, d'anni 21, da Tolmezzo.

Un incendio in Rumania a danno di un friulano. Il giorno 5 corr. verso le 4 ant. si sviluppò a Sinaja (Rumania) un incendio.

Un ragazzo del negozio Nicolau, essendo andato a prendere del petrolio con una candela accesa, questa, cascatagli inavvedutamente di mano, diè fuoco al magazzino di petrolio di proprietà del negoziante Giorgio Nicolau.

L'incendio si propagò alla casa di abitazione di Domenico Venturini, capo mastro, ed in meno di 15 minuti fu tutta distrutta. Nulla potè il Venturini trarre in salvamento. Perdette denari in banconote per circa tre mila cinquecento lire, più orologi d'oro e d'argento, anelli di valore, biancheria, mobili, per oltre 3000 lire.

Insomma il disgraziato rimase spogliato di tutto, tranne che dei vestiti che si trovava ad aver indosso.

Il fuoco cagionò poi al proprietario della casa, certo Demitrescu, un danno fra mobili e denaro di oltre 9 mila lire.

Il Venturini è da 12 anni capomastro a Sinaja, ed è nativo di Forgaria.

Morte orribile. La giovanetta Giuseppina Cordignano di Moggio, trastullandosi presso una pozza di calce, cadde nella medesima riportando ustioni per le quali dovette morire fra atroci spasimi.

Oste manesco. Venne denunciato l'oste Giovanni Zuliani di Campoformido perchè malmenò con pugni e calci Francesco Zuliani, per futili motivi, recandogli lesioni guaribili in meno di dieci giorni. Il Zuliani dovrà rispondere inoltre di contravvenzione perchè teneva pubblica festa da ballo nel suo esercizio d'osteria senza essere munito del prescritto permesso.

Ladro che fa man bassa. Fu arrestato a Villa Santina Pietro-Antonio Falcon perchè di notte dall'abitazione aperta di Marco Santelloni rubò a danno di esso e dei figli suoi, mentre tutti dormivano, la somma di lire 181.30, un orologio del costo di lire 20 ed un calamaio del valore di lire 1.

Furto di una vacca. Ignoti di notte rubarono a Pietro Nodaro di Camino di Codroipo una vacca d'anni tre, del valore di lire 150.

Le gesta degli ignoti. Mediante rottura ignoti rubarono da un pollaio a danno di Domenico Nardini di Pocenia venti capi di pollame del valore di lire 40 ed oggetti di vestiario per lire 3.40 a danno di Giacomo Bertozzi.

— Giovanni Mauro di Rivignano fu derubato da ignoti di otto galline del costo di lire 14.50.

Si avvia bene! Venne arrestato Giuseppe Castagnaviz di Filippo da Fornalis che a soli 18 anni deve rispondere di truffe, appropriazioni indebite e furti! E scusate se è poco!

UDINE

(La Città e il Comune)

Una buona notizia pel 1894. Vogliamo dire la guarigione di quella specie di piaga sociale che è il ricambio dei biglietti da visita pel capo d'anno.

A Parigi si è dato il colpo di grazia a questa moda. Confessiamo che se la Francia di questo fine di secolo non ha fatto altro di buono, l'ostracismo a questa volgare e misera convenzione sociale, è.... abbastanza.

I giornali parigini a coro sono lieti di questo rinsavimento della dea capricciosa.

Che si scriva, infatti, qualche parola affettuosa ad un amico su di un biglietto chiuso in una busta, passi; è una manifestazione dell'animo, ha qualche cosa di personale, di intimo, che lo fa perdonare; ma che si metta, o, meglio, che si faccia mettere centinaia di biglietti in centinaia di buste al costo di 2 centesimi, per dire al mondo che si è.... al mondo, è assurdo.

S'aggiunga poi che la maggior parte di questi biglietti sono la disperazione degli ufficiali postali; che in causa di essi vanno perdute o ritardano le lettere, ben più importanti; e che il più delle volte chi riceve questi biglietti esclama: *auff!*

L'amicizia a base di un francobollo da due centesimi! Ma è tempo di finirla con queste irrisioni di quanto ha di meglio l'anima umana: l'amicizia.

Non la pensate così, lettrici?

Santa Lucia. L'antico proverbio popolare: *A' Sante Luzie, el fredd al scuzie*, quest'anno venne solennemente smentito dal tempo sciroccale e piovoso e stamane da una nebbia fitta ed uggiosa.

E davvero fu una eccezione che di rado si presenta, poichè di solito il freddo, e freddo intenso, si fa sentire per bene a Santa Lucia.

Sia dunque per il tempo contrario, sia anche per altre cause, quest'anno il concorso mattutino, al tempio del Redentore ove si celebra la festa della Santa, non fu quello numerosissimo di altri anni; anzi da qualche anno devesi notare una decrescenza notevole.

Per conseguenza anche le baracche di dolci, frutta, *ufiei cialz, balotis*, ecc, erano in numero minore e non molto frequentate. Così dicasi delle osterie della parrocchia, aperte assai per tempo, dove allegre brigate convenivano a mangiare le tradizionali *trippe*, le ali e le coscie di *dindia*, i *musetti*, ecc.; il tutto inaffiato da copiose libazioni.

Ciò che è restato di questa festa, e che è forse la parte migliore, sono le innocenti, allegre sorprese dei bambini, che stamattina al loro svegliarsi trovarono nelle calzette e nelle scarpettine i regali di Santa Lucia, che gli amorosi genitori non mancarono di provvedere.

Avvelenatori del pubblico. Ci scrivono:

Nel capo III del Codice Penale c'è un art. 319 che sancisce pene troppo lievi (da un mese a cinque anni di reclusione, e da lire cento a cinquemila di multa) per quelli che adulterano «in modo pericoloso alla salute le sostanze alimentari.»

L'articolo c'è, «ma chi pon man ad ello?»

Infatti si adultera in commercio ogni derrata, in modo che chi se ne ciba va incontro più o meno lentamente a gravi disturbi degli organi della digestione, e quindi ad un progressivo deperimento di tutta l'economia animale, senza che le autorità preposte alla pubblica igiene se ne diano troppo per intese.

Si adultera il vino, si adultera il latte, si adultera il burro, si adultera il formaggio, si adultera lo zucchero, si adulterano le farine: insomma è un.... adulterio universale. Ho letto l'altro giorno nel *Friuli* che si è giunti a fare persino delle uova artificiali!!

Appunto delle adulterazioni delle farine, voglio parlare.

In Friuli — a Sacile, se non mi sbaglio — c'è una fabbrica di *polvere di marmo*, che viene spedita a quintali e quintali a negozianti della provincia, che la mescolano alle farine con cui si fabbrica pane e paste.

La frode scellerata viene perpetrata alla bella luce del sole, ed ormai la cosa è talmente entrata nelle *oneste* consuetudini del commercio delle farine, che gl'illustri signori ladri ed avvelenatori del pubblico hanno finito col persuadersi di fare cosa perfettamente onesta e lecita. Tutt'al più, facendo i conti della differenza di prezzo che hanno intascato vendendo carbonato di calcio per farina, avranno un sorriso di compiacimento e di approvazione per la propria *abilità* commerciale!

Non importa se i ventricoli dei consumatori si ammalano di dispepsie, di atonie, di gastriti, o che so io; non importa se, invece di nutrirsi, il loro organismo deperisce. Diamine, bisogna bene arricchire in qualche modo, quando si è in commercio!....

Ebbene, a costo di passare per ingenuo, io non sono niente affatto disposto ad ammettere in alcuno il diritto di arricchire rubando nella peggior maniera, vale a dire a spese della pubblica salute; e perciò, mediante il suo stimato e diffusissimo *Friuli*, mi permetto di richiamare la più attenta vigilanza delle autorità sanitarie ed i massimi rigori della legge, su questa e sulle altre criminose adulterazioni delle sostanze alimentari.

Un mangiatore di pane.

Pubblichiamo ben volentieri questo giustissimo reclamo, pregando il zelante e dotto medico provinciale, cav. prof. Fratini, a prenderlo nella dovuta considerazione. Egli raddoppi la vigilanza sua sul gravissimo inconveniente lamentato, e si renderà maggiormente benemerito della salute pubblica nella nostra Provincia, che a lui tanto deve specialmente nella difesa dalle malattie infettive.

Società operaia generale. Iersera l'assemblea andò deserta perchè i presenti erano in 26 anzichè in 51.

— Da un socio della Società operaia generale abbiamo ricevuto la seguente con preghiera d'inserzione:

Egregio sig. Direttore!

Ho udito che parecchi soci avrebbero l'idea di proporre, quando l'assemblea si trovasse in numero, di rimandare la discussione della riforma dello statuto ad altri tempi, cioè sino a quando il Governo facesse sancire dal Parlamento una legge che esentasse le Società operaie riconosciute, dalla tassa di manomorta.

A dire il vero io non capisco perchè si vorrebbe rimandare tale discussione ad altri tempi e per tale ragione.

L'assemblea non è forse padrona di respingere la proposta di domandare il riconoscimento giuridico? Le altre riforme sono o no necessarie?

Io sono invece d'avviso che all'assemblea, avendo essa approvato l'articolo 14 dello Statuto nel senso di accordare il sussidio continuo a tutti i soci indistintamente che hanno compiuto gli anni 65 di età, non resta altro, che di rimandare ad altri tempi, ma molto migliori di questi, la discussione dello Statuto; oppure di ritornare sull'art. 11 e di aumentare tutte le quote mensili al di sotto i 40 anni e di *molto quelle dei soci che entrano in* Società dai 40 ai 50 anni; oppure di dichiarare il fondo sussidi continui, al 31 dicembre del corr. anno, intangibile per i soci che si trovano attualmente in Società, e ciò per garantire ad essi il sussidio continuo.

X.

Le anticipazioni sugli stipendi agli impiegati postali e telegrafici. Ci scrivono:

Il *Giornale di Udine*, togliendolo dalla *Gazzetta di Venezia*, riportava nella cronaca di ieri un articolo riguardante le anticipazioni di stipendio che si sogliono fare, il giorno 10 del mese, agli impiegati postali e telegrafici.

La poca, anzi la nessuna importanza della cosa nei riguardi del pubblico, non meriterebbe di tenerne ancora parola, ma per amore della verità, alquanto barbaramente trattata in quelle poche righe, ci piace riferire le cose come sono.

Sta il fatto di una circolare pubblicata dall'ex ministro Finocchiaro sull'oggetto sopramenzionato, ma questa, in luogo di togliere ai Direttori, l'autorizzazione a concedere delle anticipazioni sugli stipendi, fa osservare che tale facoltà ha degenerato in vero ed estesissimo abuso, dannoso tanto all'interesse dell'amministrazione quanto all'interesse e decoro degli impiegati che se ne valgono; opperciò nell'intento di porre un argine a tale abuso, la circolare stessa stabiliva nuove prescrizioni e nuove *norme pei signori Direttori*, disponendo in primo luogo che il richiedente debba comprovare in modo non dubbio *l'assoluto ed eccezionale bisogno* della concessione invocata.

Sotto questo aspetto noi troviamo la cosa giusta, ragionata, convenientissima.

Come poi una tale disposizione possa venire interpretata quale vendetta del Ministro per lo sciopero dei telegrafisti, non sappiamo proprio immaginarlo, e domandiamo ancora dove l'articolista è andato a pescare la fanfaluca del minacciato sciopero degli impiegati postali.

G.

Furti di carne di manzo avvenivano nella macelleria in Via Gemona condotta da certo Cottini. La P. S. scoprì l'autore dei furti che è il tagliatore, certo F. F.

Milizia territoriale e mobile. Rammentiamo che col 15 corr. faranno passaggio alla milizia territoriale:

I militari di 1. e 2. categoria della classe 1858 a qualunque arma appartengano; di 1. categoria della classe 1864 appartenenti all'arma dei carabinieri, ad eccezione dei sott'ufficiali; di 1. categoria della classe 1864, già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sotto ufficiali già vincolati alla ferma di anni 5 e rafferma; e di 1. categoria della classe 1861, appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria.

E alla milizia mobile i militari di 1. e 2. categoria della classe 1864, fatta eccezione per quelli già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e genio, ai carabinieri e alle compagnie operai di artiglieria.

Vi faranno pure passaggio i sott'ufficiali in congedo illimitato già appartenenti alla cavalleria, e quelli dei carabinieri.

Teatro Minerva. Quantunque piovesse a dirotto, i frequentatori del Minerva non mancarono ier sera di accorrere numerosi a teatro, essendo la serata d'onore di quel valoroso veterano dell'arte ch'è il cav. Privato, il quale non occorre dire come abbia interpretato con la più schietta verità e in pari tempo coll'arte più squisita, il celebre personaggio di *Ludro*. E il pubblico applaudì l'artista egregio con molto calore, e lo volle vedere e rivedere al proscenio ad ogni fine d'atto. Zago fu un *Ludretto* degno di tanto *Ludro*, e con esso condivise gli applausi.

— Questa sera rappresentazione.

Asta di oggetti militari fuori d'uso. Nel giorno 19 dicembre corr. alle ore 10, nel quartiere militare ex Raffineria, si terrà una pubblica asta per vendita di oggetti militari fuori d'uso.

La tutela dei bambini. È raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. Infatti, or un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, or soffrirà di diarrea infrenabile, ecc., ecc. Quale responsabilità pesa sulle madri o su qualunque altro che prenda cura di questi piccoli esseri? Il trascurare simili infermità è un delitto. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per coprire la negligenza e la trascuraggine. Maggiormente è imperdonabile questa trascuranza, ora che il Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente, che alla sua grande economia unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide, della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate, come male d'occhi, glandole, sfoghi sulla testa, difficile dentizione, ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e non produce alcun sinistro inconveniente. Si vende a lire 1.50 la bottiglia, allo stabilimento chimico farmaceutico G. Mazzolini, ove si fabbrica via 4 fontane 18, e in tutte le migliori farmacie. In un pacco postale entrano due bottiglie, dose per una cura, spendendo lire 3.70, si ricevono franche di ogni spesa.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitti*.

L'oro colato nella bocca di Crasso è un terribile esempio per coloro che già ricchi e doviziosi aspirano a divenirlo sempre più con illecite speculazioni, ma non deve dimenticarsi il povero, il nulla tenente, il quale è sempre lodevole quando aspiri alle ricchezze. Procuratevi, procuratevi pure, o reietti, fino ad ora, della fortuna, del mezzo di arricchire! Volete un buon consiglio? Ora che ci approssimiamo alle feste natalizie, non dimenticate i ricchi doni, che sono uniti all'acquisto dei biglietti della *Lotteria italiana privilegiata*, unico e solo mezzo oggidì di poter guadagnare **gratis più di un quarto di milione.** Spedite subito vaglia di lire 5 per un biglietto da cinque numeri, ed il bellissimo dono del *Sachet-Carmen* in raso seta per signora, oppure il *Portabiglietti* in raso seta per uomo, oppure vaglia di lire 100 per un lotto da cento numeri con vincita assolutamente garantita alla Banca di Emissione fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868), via Carlo Felice 10, Genova, oppure ai principali banchieri e cambiovalute nel Regno.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione di Carità in morte di Caporiacco ing. Lodovico:*
Bastanzetti Donato lire 1, Novelli Ermenegildo 1, Fajoni Giovanni 1, Gennari ragioniere Giovanni 1, Gennari ing. Francesco 1, De Siebert Carlo 1, Dorta fratelli 1, Moretti fratelli 2, A. Rossati e C. 1.
di *De Polo Roberto:*
Rigo Leonardo lire 1, Tomadoni Riccardo di Buttrio 1.
di *Cassi Mattia* di S. Daniele:
Della Mattina Eugenio lire 1.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:
Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati; ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;
di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel *loro modo speciale di* organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;
di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso *presso* molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.
La garanzia che *offre* la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.
La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo *Istituto italiano di credito* fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.
Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine del corrente anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 12 - 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.8	751.4	750.2	758.4
Umido relat.	88	95	96	97
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	0.4	5.1	18.6	29 6
Vento (direzione	N	NE	E	—
Vento (vel. Kilom.	4	6	9	—
Ter. c. centigr.	7 0	8 8	9.5	7.8

Temperatura (massima 9.8 (minima — 8.9
Temperatura minima all'aperto — 4.6
Nella notte — 6 0 ; — 5 9
Tempo probabile:
Venti deboli freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggia specialmente Italia superiore.

I fatti di Giardinello

Altri particolari — Due decapitazioni

Si ha da Palermo 12:
Ecco qualche particolare sui fatti che funestarono la popolazione di Giardinello.
Il popolo di Giardinello è nella più squallida miseria. La presidenza del Fascio si recò più volte dal Sindaco perchè venissero ridotti gli organici, e diminuite le tasse. Ma il Sindaco non volle cedere. Questa la ragione del tumulto.
A quanto pare il Sindaco provocò la folla tumultuante sotto le finestre di casa sua.
Quando arrivò la truppa, la folla, tra cui molte donne, si presentò gridando *Viva il Re, Viva la Regina.*
Si dice che il Sindaco abbia detto al tenente che comandava i soldati: «Che aspetta a far fuoco?»
Il popolo tagliò la testa al messo comunale ed a sua moglie; le due teste furono portate in giro per il paese.
Giardinello conta 800 abitanti; 120 *sono soci del Fascio.* Nei paesi vicini c'è molto fermento. Dappertutto si vuole la diminuzione delle tasse.
Il ministro Pelloux ordinò al comandante d'armata di Palermo di fare una inchiesta rigorosa sui fatti di Giardinello. Pare accertato che nel luogo del conflitto mancasse l'autorità di P. S.

LO SPETTRO DI SBARBARO
al Cimitero di Campo Verano

Il *Messaggero* racconta che l'altra sera, mentre uno fra i guardiani del Cimitero di Campo Verano stava chiuso nella sua guardiola, davanti un braciere, *gli si presentò improvvisamente* un individuo basso, tarchiato, vestito di nero, con una lunga barba che gli scendeva sino al petto, il quale gli si accostò e lo *fissò attentamente, pronunciando* strane parole. Il guardiano, sorpreso di tale apparizione, tanto più che i cancelli del Camposanto erano chiusi, afferrò la rivoltella che aveva seco e la puntò contro lo sconosciuto. Questi si diede alla fuga, correndo verso l'interno del Cimitero, fra l'oscurità della notte. Il guardiano lo inseguì, sparando alcuni colpi di rivoltella contro l'individuo: *questi*, ad un certo punto, si portò una mano alla spalla sinistra in segno di dolore, come se quivi fosse stato colpito, ma poi *scomparve.*
Il guardiano, dopo altre brevi ricerche, tornò alla guardiola e chiamò i compagni; venne avvertito il vicino ufficio di P. S.; accorsero pattuglie di guardie con lanterne e perlustrarono il Cimitero, ma nulla rinvennero.
Siccome il guardiano assicura di non essere stato vittima d'un'allucinazione, nè sembra uomo capace di mentire, così i suoi colleghi, un po' per ischerzo, un po' sul serio, misero fuori la voce che si tratti dell'ombra di Sbarbaro. Si crede *generalmente che il guardiano fosse* proprio allucinato, ma questa allucinazione avrebbe durato un po' troppo. È più probabile che si tratti d'un pazzo *che s'aggirasse nel Cimitero, ma anche* questa ipotesi presenta qualche difficoltà.

Una delle solite dei giurati

Telegrafano da Roma, 12:
La scorsa notte alla Corte di Assise è avvenuto uno scandalo enorme.
Era finito il dibattimento a carico di certo Arnaldi, imputato di avere ucciso la propria amante Rosa Proietti, ed i giurati dopo lunga discussione, usciti dalla sala delle deliberazioni, avevano col loro vedetto giudicato l'Arnaldi non colpevole, concedendogli *le circostanze attenuanti desunte da vizio di mente!*
A questo verdetto il pubblico rispose con una *sonorissima fischiata.*
Il presidente, che per poco non perse la sua serietà, fece ritirare nuovamente i giurati nella sala delle deliberazioni *acciò rinnovassero* il loro giudizio. Poco dopo costoro rientrarono nell'aula della Corte emettendo un verdetto di colpabilità dell'imputato *per porto d'armi!*
Alcune centinaia di persone che si accalcavano nei pressi dei Filippini fecero una dimostrazione gridando: *Abbasso i giurati! abbasso la giustizia!* I carabinieri dovettero disperdere i dimostranti.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *13 dicembre 1893.*

Rendita	4 dic.	5 dic.	6 dic.	7 dic.	9 dic.	11 dic.	12 dic.	13 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94 50	94.—	93.90	93.35	93.50	94.40	94.30	93.80
» fine mese	94.10	94.10	94.—	93.40	93.60	94.50	94.40	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.½	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	296.—	296.—	295.—	297.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	486.—	486.—	498.—	486.	486.—	488.—	498.—	488.—
» » » 4 ½	493.—	493.—	496.—	493.—	493.—	496.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	503.—	509.—	508.—	509.—	509.—	508 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1050.—	1055.—	1040.—	960.—	920.—	1030.—	1015.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	620.—	624.—	620.—	612.—	620.—	628.—	629.—	624.—
» » Mediterranee	497.—	499.—	496.—	490.—	499.—	499.—	498.—	497.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114.—	114.½	114.½	114.85	114.85	113.—	112.60	112.¼
Germania »	141.—	141.¼	141.65	141.80	141.½	140.½	139 80	139.—
Londra »	28.90	28.85	28.90	28.87	28.83	28.70	28.45	28.35
Austria e Banconote »	230.—	230.½	231.—	231.—	231.¼	228.—	228.—	227.—
Napoleoni »	22.70	22.80	22.86	22.84	22.85	22.60	22.42	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	82.25	81.55	81.65	81.50	81.00	83.—	80.25	82.80
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Zanardelli dimissionario?

Roma 12 — Pare che Zanardelli abbia mandato già da due giorni le sue dimissioni da presidente della Camera.

Rattazzi a riposo?

Parigi 12 — Il *Petit parisien* assicura che Crispi metterà a riposo Rattazzi. Fu questa notizia che sostenne i fondi italiani

Un attentato contro lo Czar

Bruxelles 12 — Il *Patriote* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, secondo il quale si sarebbe scoperto un attentato contro la vita dello Czar. Uno *studente detenuto in carcere* avrebbe palesato il complotto da eseguirsi durante una gita in islitta dello Czar.

I dinamitardi

Vengono segnalati due nuovi attentati alla dinamite, uno a Berlino contro un negoziante la cui governante e un bambino rimasero feriti; ed uno a *Chemnitz (Ungheria) contro un* notajo, ch'ebbe la moglie ferita e la casa gravemente danneggiata. A Barcellona furono scoperte quattro bombe di dinamite.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 12 dicembre

Il mercato si è svolto ieri e si è aperto stamane colla calma abituale. Non sono mancate le domande in generi variati fra i quali i titoli fini sono i preferiti, ma le offerte troppo disparate dalle pretese, non permettono che a pochissimi affari di avere il loro pieno svolgimento.
Tuttavia è d'uopo notare che nella maggior parte dei detentori cresce la persuasione che in quanto alla bassezza dei corsi l'ultima parola sia già stata detta, *cosicchè si trovano restii a nuove* concessioni e maggiormente indifferenti a protrarre il momento della vendita.

Londra, 13 dicembre.

Il *Times* ha da Filadelfia che le sete greggie pagheranno, secondo la nuova tariffa doganale, 25 centesimi per libbra.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	»	da »	8.70	a	10.—
Giallone	»	da »	—.—	a	10.60
Gialloncino	»	da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone	»	da »	—.—	a	—.—
Cinquantino	»	da »	0.—	a	0.—
Segala	»	da »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	da »	0.—	a	0.—
Lupini	al quint.	da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	23.—	a	25.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a	—.—
Patate	»	da »	0.—	a	0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	6.75	a	7.50
Fieno » II.	»	da »	5.70	a	6.—
Fieno della bassa I.	»	da »	6.25	a	6.55
Fieno » II.	»	da »	5.—	a	5.40
Paglia da lettiera	»	da »	5.—	a	5.60
Legna tagliate	»	da »	2.25	a	1.45
Legna in stanga	»	da »	2.—	a	2.25
Carbone I. qualità	»	da »	7.50	a	7.70
Carbone II. »	»	da »	6.—	a	6.70

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.10	a	1.25
Galline	»	da »	1.—	a	1.15
Polli	»	da »	1.05	a	1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0.90	a	0.95

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	13.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.18.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.28	19.56	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine - San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.20
R.A. 14.35	16.26	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.55